

No alle nozze gay
ma il democratico
difende le unioni civili fra
persone dello stesso sesso

PIANETA

Si parla di povertà, il
repubblicano in imbarazzo
sul ricco patrimonio
della seconda moglie

Obama difende l'aborto. McCain: lo abolirò

I due candidati intervistati per un'ora ciascuno durante un dibattito organizzato dagli evangelici
Entrambi fanno mea culpa: Barack su droga e alcol durante l'università, John sul divorzio

di Roberto Rezzo / New York

PROVE GENERALI Barack Obama e John McCain sabato scorso si sono trovati per la prima volta insieme a un pubblico incontro dalla fine delle primarie. Un forum sulla fede organizzato dalla Saddleback Church in California e moderato dal reverendo Ri-

ck Warren. Nessun confronto diretto. Tutto è stato organizzato come uno spettacolo in due tempi, con un'ora a disposizione di ogni candidato per rispondere alla stessa serie di domande. La precedenza è decisa con il lancio di una moneta: vince Obama e comincia per primo. In pratica i due sfidanti si sono incrociati giusto il tempo di una veloce stretta di mano. Per gli osservatori si è trattato comunque di un test importante in vista dei dibattiti televisivi che si terranno prima delle elezioni di novembre. E che ha permesso di evidenziare alcune importanti differenze di stile. Obama si è confermato un oratore brillante, che non ha problemi a parlare a braccio. McCain è apparso più rigido e incline a riciclare in ogni circostanza passaggi dei suoi discorsi ufficiali. Ma come prevedibile, McCain ha giocato in casa: più si cala nella parte del conservatore tutto d'un pezzo, più forti sono gli applausi che riceve. In platea 2.800 membri della congregazione religiosa che ha organizzato e ospitato l'evento. In linea con quanto emerge dagli ultimi sondaggi a livello nazionale: tra coloro che si dichiarano evangelici, McCain raccoglie il 67% delle preferenze contro il 24% di Obama.

McCain, un membro della chiesa episcopale che in Arizona frequenta una chiesa battista, è stato spesso criticato dai leader episcopali per non pubblicizzare abbastanza la propria fede. Definendosi genericamente «un cristiano che ha scoperto Dio durante la prigio-

Obama ha dimostrato di essere più brillante oratore anche quando parla a braccio

nia in Vietnam». Neppure sabato scorso ha fatto eccezione. E alla domanda su cosa significhi essere cristiano, risponde: «Significa che sono salvato e perdonato». Obama non ha fatto menzione degli attriti e della successiva rottura con il reverendo Jeremiah Wright ma è parso preoccupato di ri-

badire che non è musulmano, nonostante le continue insinuazioni degli avversari. Ha citato a piene mani i Vangeli offrendo un'interpretazione in chiave religiosa delle posizioni progressiste del Partito democratico. La divergenza più profonda tra i due si è registrata sulla

questione dell'aborto. Alla domanda su quando debba iniziare la tutela di un individuo in quanto essere umano, Obama ha dato prova d'intelligenza e modestia: «Tanto sotto il profilo scientifico che sotto quello teologico, obiettivamente credo che indicare un termine preciso sarebbe al di là

delle mie competenze». E quindi ha messo in chiaro di condividere la storica sentenza della Corte suprema che nel 1973 ha legalizzato l'interruzione di gravidanza negli Stati Uniti, pur riconoscendo che ci sono profonde implicazioni etiche e morali. Si è quindi impegnato - se diventerà presi-

dente - a lanciare campagne di educazione e prevenzione per ridurre il più possibile il numero degli aborti. McCain al contrario non ha avuto la minima esitazione nell'affermare che un essere umano è tale dal momento stesso del concepimento. Assicurando quindi che la sua amministrazione sarà schierata «a favore della vita». Ovvero farà tutto il possibile per cancellare il diritto all'autodeterminazione delle donne. Su un'altra questione controversa, l'istituto del matrimonio, le posizioni dei due candidati sostanzialmente coincidono. Per entrambi si tratta dell'unione esclusiva tra un uomo e una donna. Obama concede tuttavia che alle coppie dello stesso sesso debbano essere riconosciute alcune elementari tutele, come il diritto di essere equiparati a un parente nel caso il partner sia ricoverato in ospedale.

In questo contesto non potevano mancare il mea culpa e gli atti di dolore. McCain ha indicato il fallimento del suo primo matrimonio - e conseguente divorzio - come la più grave sconfitta morale della sua vita. Obama, che è felicemente sposato con la sua prima e unica moglie, s'è detto pentito d'aver fumato marijuana ed ecceduto nel consumo di birra negli anni dell'università. Uno dei rari momenti divertenti della serata è stato quando i candidati hanno dovuto dare una definizione di chi sia un uomo ricco. Obama se l'è cavata con una battuta, citando il successo del best seller recentemente pubblicato dal reverendo Warren: «Quando si ha un libro che vende 25 milioni di copie, direi che si rientra nella categoria. Quando si guadagnano più di 250mila dollari l'anno, vuol dire che si è compresi tra quel 3 o 4 % di persone che se la passano meglio in America». McCain, la cui moglie dispone di una fortuna personale superiore ai 100 milioni di dollari, imbarazzato, ha cercato di eludere la domanda. Poi ha buttato lì una cifra: 5 milioni di dollari. Se avesse letto la Bibbia, vi avrebbe trovato una risposta migliore: «È ricco colui che si contenta di ciò che ha».

McCain giocava in casa. Più si dimostrava di destra, maggiori applausi riceveva

OBAMA

«L'America non rispetta il precetto del Vangelo: qualunque cosa tu faccia all'ultimo dei miei fratelli tu la fai a me»

«Ogni volta che mi sono trovato a imboccare una strada sbagliata è stato perché proteggevo me e non la volontà di Dio»

MCCAIN

«Dopo l'11 settembre avremmo dovuto assistere a un'ondata di domande per arruolarsi nei Corpi di pace: non è accaduto»

«Voglio ispirare un'intera generazione perché venga servita una causa superiore rispetto al proprio interesse»



L'abbraccio tra Barack Obama e John McCain. Foto di Alex Brandon/Ap

SEXGATE

Dieci anni fa Bill Clinton ammise «relazioni fisiche improprie» con Monica Lewinsky

WASHINGTON «Relazioni fisiche improprie». Così, il 17 agosto del 1998, l'allora presidente statunitense Bill Clinton definì, in una confessione registrata, la natura della sua relazione sessuale con la stagista della Casa Bianca, Monica Lewinsky. Un caso, quello ribattezzato «sexgate» dai giornali americani, a metà strada tra la crisi istituzionale e il gossip a sfondo sessuale. Le due dimensioni, del resto, finiscono non di rado per sovrapporsi in una nazione come gli Usa, in cui una certa mentalità puritana ha ancora presa sul

comune sentire. Tanto da costringere l'allora uomo più potente del mondo ad una complicata e pudica perifrasi per parlare di quello che, più semplicemente, era sesso orale. Le contorsioni terminologiche, del resto, riflettevano i dilemmi morali di un presidente che, amante delle donne, si poneva il dubbio di cosa fosse o non fosse sesso, di cosa fosse o non fosse tradimento. Lo confessò la stessa Monica, che ammise: «Ho avuto una relazione con lui, con Clinton, durata 18 mesi. Lo abbiamo fatto 12 volte, sempre in

un certo modo però, in un modo particolare, che lui mi chiedeva perché nella sua testa non lo considerava sesso, perché lui diceva che in quel modo avrebbe potuto negare di avere avuto una relazione sessuale con me». Una storia di sesso e potere tra le tante: il carisma di chi sta in alto, le dinamiche del solito triangolo amoroso e, su tutto, i sogni frustrati di quella che comunque era solo una 24 enne in cerca di un amore impossibile. Monica Lewinsky era nata a San Francisco, in California.

Spagna, nuove bombe Eta in spiaggia. Nessuna vittima

MADRID In Spagna i separatisti baschi dell'Eta continuano la loro campagna contro il turismo estivo. Due bombe sono infatti esplose ieri a Malaga, nel sud del Paese, con la polizia che ne ha scoperto una terza. Una telefonata preventiva dei terroristi baschi ha consentito di evacuare in tempo le località prese di mira, evitando così vittime o danni rilevanti. Il primo ordigno è scoppiato verso le 13 (ora locale e italiana) «sulla piccola spiaggia di Gualdalmal, senza tuttavia provocare alcun danno» - ha detto una portavoce della locale prefettura. La seconda esplosione, ha aggiunto la stessa fonte, si è prodotta verso le 15 nel porto turistico di Benalmadena, presso Ma-

laga. «I due ordigni erano di debole potenza», ha precisato la portavoce. Secondo la radio nazionale spagnola, la polizia avrebbe localizzato la terza bomba nei pressi di una strada che collega Torremolinos con Malaga, non lontano dall'aeroporto della città andalusa. Le autorità locali tuttavia non sono state in grado di confermare tale notizia. Stando all'emittente radio Cadena Ser, migliaia di vacanzieri sono stati evacuati dalle forze dell'ordine, mentre secondo l'agenzia Europa Press, la strada lungo la quale si troverebbe il terzo ordigno è stata completamente interdetta alla circolazione. Si tratta della seconda serie di attentati contro il turismo in Andalusia nelle

ultime tre settimane. La sera del 28 luglio scorso un ordigno di scarsa potenza era esploso su una spiaggia di Torremolinos, non lontano da un hotel, senza fare vittime. L'attentato era stato subito attribuito all'Eta, anche se l'organizzazione terroristica basca non l'ha ancora rivendicato.

Venerdì l'Eta ha in effetti rivendicato una serie di attentati, compresa l'esplosione di quattro bombe presso spiagge di Laredo e di Noja, in Cantabria (nord della Spagna), ma non ha fatto alcuna menzione dell'ordigno esploso a fine luglio sulla spiaggia di Torremolinos. In quell'occasione il ministro dell'interno spagnolo, Alfredo Perez Rubalcaba, aveva attribuito l'attentato all'Eta, aggiungendo tuttavia di non poter dedurre da ciò che l'Eta disponga di una struttura stabile in Andalusia. L'Eta prende di mira regolarmente obiettivi turistici in Spagna, importante attività economica del paese che figura fra le prime mete turistiche al mondo.

Alta moda anti-proiettile. L'ultima trovata di Harrods

LONDRA Le armi da fuoco sembrano fare irruzione nella vita quotidiana un po' ovunque. Dopo la scuola del Texas che ha deciso di dotare i suoi insegnanti di una pistola per gestire crisi tipo Columbine o Virginia Tech, arriva sul mercato del lusso britannico una linea di abbigliamento d'alta moda a prova di proiettile. È in vendita da Harrods, i grandi magazzini londinesi di Knightsbridge, secondo quanto riferisce il Sunday Telegraph. L'idea della «ballistic daywear», così viene definita, è di un imprenditore colombiano, Miguel Caballero: 16 anni fa, quando era ancora studente, pensò così di proteggere se stesso e i suoi ricchi compagni di classe dagli attacchi della guerriglia. Secondo

Harrods tra gli «aficionados» dell'abbigliamento antiproiettile ci sono il re di Giordania Abdullah, il presidente venezuelano Hugo Chavez, quello colombiano Alvaro Uribe, ma anche il divo dei film d'azione Steven Seagal. La linea, che promette di resistere a una raffica di mitra nella sua versione ad altissima protezione, include una polo, una giacca formale, una sportiva, un giubbotto da motociclista e un impermeabile. Ogni capo, ultraleggero nonostante la protezione, viene fatto su misura su ordinazione. Il prezzo arriva fino a 7.700 sterline, 9.770 euro. Il pregio di questa linea antiproiettile è che pesa molto meno di un comune giubbotto che protegge dalle pallotto-

le, dice Caballero: la giacca pesa 1,8 chili contro i 4,5 di un giubbotto usato dalla polizia. Questi capi possono essere dunque portati con agio anche a un evento sociale, si sottolinea. Gli indumenti - che hanno l'esterno in materiale come renna e velluto a coste - vengono preparati con tre livelli di protezione: quello più leggero protegge contro un colpo di pistola o revolver; quella media contro pistole di grosso calibro, mentre la più resistente dovrebbe respingere le pallottole sparate da una mitraglietta israeliana Uzi. L'imbottitura prevede anche dei termo-materiali che garantiscono una temperatura corporea tra i 13 e i 17 gradi. Harrods fa sapere di non aver venduto ancora nessun pezzo, ma di attendersi un alto numero di richieste dall'estero. L'Independent, che pure si occupa del nuovo accessorio per i ricchi a rischio, dice di non poter garantire sulla qualità, in quanto non ha ancora condotto test sull'effettiva resistenza di giubbotti e impermeabile alle pallottole.